

SVIZZERA LETTERARIA – Un romanzo colmo di fascino storico e narrativo

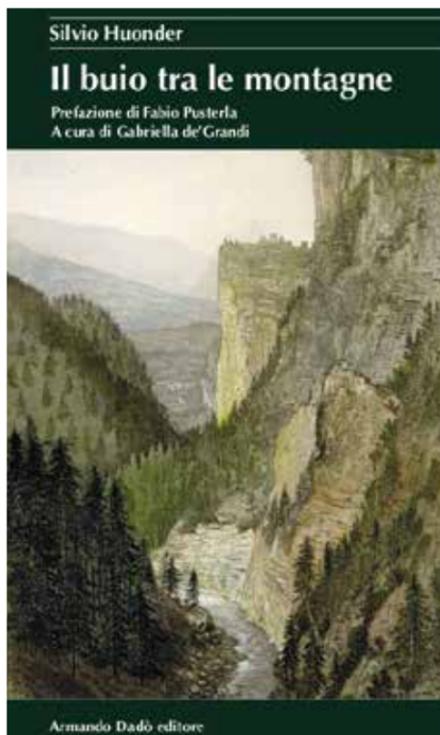
Silvio Huonder: Il buio tra le montagne

Difficile scovare romanzi davvero suggestivi. Soprattutto ben scritti. *Il buio tra le montagne* di Silvio Huonder (Armando Dadò editore, Locarno 2017) è uno di questi. La sua lettura ci immerge con leggiadria narrativa e con documentata perizia in una trama avvincente, inabissata nella Storia.

Siamo nel Canton Grigioni del 1821, l'anno della morte di Napoleone. È un'epoca di grandi scosse geopolitiche, di guerre e restaurazioni, di nobiltà e miseria, di grandi cambiamenti, spesso per non giungere a nessuna rivoluzione sociale o esistenziale, ma al proseguimento di una stasi invariata, monotona e dura, dettata per la maggior parte della gente comune da estrema povertà e faticoso lavoro.

«Come non capirlo. Erano tempi frenetici. Ogni giorno il mondo girava un po' più in fretta. Giorno dopo giorno c'era un cambiamento. Da un anno Coira era il capoluogo del cantone. Ora le carrozze potevano transitare sulla strada del San Bernardino, larga sei metri. Di lì a poco sarebbe stata aperta a tutti. L'anno prima si era cominciato ad ampliare la strada dello Julier. La velocità dei collegamenti tra Coira e il resto del mondo faceva venire le vertigini. In ventiquattr'ore a Zurigo! In trentadue ore a Bellinzona! Tempi frenetici. I nubifragi avevano provocato gravi esondazioni nel Domleschg. A Sils case e stalle erano state spazzate via. Il Reno selvaggio doveva essere regolato. C'era tanto da fare. Il generale Napoleone Bonaparte era morto. In Austria il principe di Metternich era diventato cancelliere di stato.» (Op.cit., p.49)

Il protagonista è un uomo di ceto elevato e di buoni sentimenti, votato all'ordine e alla giustizia. Un atroce delitto scuote il cantone: un omicidio plurimo è avvenuto in un mulino nei pressi di Bonaduz, poco lontano da Coira, e la violenza assassina spaventa e sconvolge la vita quotidiana di una regione in gran parte alpina – il Canton Grigioni – dove le recenti guerre e



imprese napoleoniche hanno lasciato un vuoto non tanto politico quanto sociale, nel quale pochi uomini audaci si oppongono per il bene comune. Per restaurare un ordine scandito da una serie infinita di leggi e regole.

Il buio anticipato nel titolo dell'opera non è solo un buio naturale, incombente, che avvolge ogni sera e cala ogni notte sui paesaggi aspri e montani del territorio della Lega Caddea e della Lega Grigia. Un buio che atterrisce e sgomenta, nasconde e protegge. È anche un buio umano, interiore, perfino storico, e senz'altro sociale. La vita a quell'epoca era poco più moderna del fosco Medioevo. Mercenari spiantati, avidi mercanti, carrettieri emaciati, stranieri senza fissa

dimora, avventurieri infidi. Grandi distanze limitate da strade tortuose; viaggi scoraggiati da mezzi ancora troppo legati ai secoli precedenti. Ci si muove solo a piedi o a cavallo. Chi può, come il giudice protagonista, in carrozza. Nello specifico, una carrozza speciale, costruita su ordinazione, dotata di una angusta cabina per il passeggero e di una robusta cabina a sbarre che funge da cella. Già, perché lo scopo dei viaggi del giudice istruttore barone Johann Heinrich von Mont è quello di ricercare e stanare i colpevoli, affidarli alla giustizia e garantire un equo processo, e la pena conseguente. Con tanto di testimoni oculari, ipotesi e verifiche, riflessioni e conclusioni. Il suo unico ausilio sono pochi gendarmi in una regione troppo vasta da controllare, e nello specifico un paio di ex mercenari – Linus Hostetter e Karl Rauch – appena rientrati in patria dall'Olanda e aggregati senza troppi preamboli, data l'urgente necessità, alla gendarmeria cantonale. Huonder ci racconta l'indagine con il garbo del letterato pacato e la perizia dello scrittore ben documentato su un fatto storico realmente accaduto e mai del tutto chiarito. E c'è il paesaggio. Le valli e le campagne del Canton Grigioni, le pinete e i passi, i picchi e le gole, il vento impetuoso e i diluvi estivi. Tutta materia pittorica che circonda e accompagna i tanti personaggi presentati. Descritti dall'autore, dopo una delimitazione dei tratti essenziali, in pensieri e azioni, non necessariamente in quest'ordine, da autentico narratore.

Notare in libreria questa copertina – un suggestivo scorcio della Via Mala nel 1865 a opera di Jakob Lorenz Rüdüsühli – e questo titolo mi ha sollecitato subito a dare a Huonder fiducia acquistando il suo libro. Ricco di riferimenti a situazioni, luoghi e personaggi che come da aspettative mi hanno suscitato ricordi e visioni, panorami e caratteri. E la fervida immaginazione dell'autore, prodiga di pennellate efficaci, osservazioni pertinenti e solide verifiche storiche, ha avuto buon gioco con la mia fantasia durante la lettura. Scorrevole e molto piacevole. Al termine della quale sono giunto con il rammarico di un bel viaggio purtroppo concluso, e la speranza di un seguito. Va soggiunto infatti che il suo protagonista, e soprattutto i due reduci svizzeri dell'esercito olandese, hanno tutte le carte in regola per ripresentarsi al lettore rimasto, come me, con la voglia impellente di un prosieguo. Di un altro sorso di acqua fresca.

La versione italiana del romanzo è valentemente tradotta da Gabriella de' Grandi dall'originale tedesco *Die Dunkelheit in den Bergen* (© 2012 Nagel & Kimche im Carl Hanser Verlag München). Un'appassionante prefazione di Fabio Pusterla completa il volume.

Fabrizio Pezzoli

Tradotto in italiano il libro di Thomas Maissen

I miti svizzeri – Realtà e retroscena

Con prefazione dello storico Orazio Martinetti, l'editore Dadò pubblica la traduzione in italiano del libro di Thomas Maissen sui miti svizzeri. Chi ha siglato il patto del 1291? Guglielmo Tell è davvero esistito? Come ha fatto la Svizzera ad attraversare indenne secoli di guerre e crisi? Come funziona la democrazia diretta? Lo storico Thomas Maissen analizza con rigore, ma con spirito divulgativo, i "miti" che caratterizzano la Svizzera e i suoi abitanti.

Miti che sono oggi alla base di una certa concezione politica che la Svizzera ha di sé, e che sono tornati alla ribalta negli ultimi anni anche grazie a diversi anniversari caduti nel 2015 (battaglie di Morgarten, 1315, e Marignano, 1515, Congresso di Vienna, 1815). Un testo che potrà essere molto utile per stabilire le vere ascendenze storiche della maggior parte dei miti, a cui è magari bello credere, contestualizzandoli nella storia svizzera.